

Corriere della sera 22-01-2008

*Milano Avviata la procedura per la revoca della parità scolastica*

## **Asili negati ai clandestini Fioroni taglia i fondi**

**Il ministro sfida la Moratti: discriminazioni illegittime**

A rischio i finanziamenti alle 170 materne: 8 milioni di euro. La replica di Palazzo Marino: «E' un ricatto politico»  
MILANO — «Procediamo alla revoca della parità per le scuole dell'infanzia del Comune di Milano». L'aveva promesso, l'ha fatto. Ieri il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, è passato al contrattacco. «Negare a un piccolo clandestino l'iscrizione alla materna è un atto illegittimo e discriminatorio». Milano è fuorilegge. Dunque, niente parità. E, di conseguenza, niente finanziamento da 8 milioni. Sfida al sindaco Letizia Moratti e ai «ribelli» milanesi: si chiude così — per ora — il caso esploso a dicembre sugli asili negati ai clandestini. All'origine della polemica, la circolare sulle iscrizioni alle 170 scuole dell'infanzia del Comune e le sue regole: sono ammessi i figli degli irregolari purché i genitori ottengano il permesso di soggiorno entro il 29 febbraio. La battaglia politica è arrivata in Parlamento: «Milano razzista», «Inaccettabili discriminazioni», «Vergogna per l'Italia». E a quel punto, il 9 gennaio, Giuseppe Fioroni ha inviato a Milano una diffida: se entro dieci giorni non cadranno le restrizioni per i bimbi stranieri, lo Stato sospenderà i contributi agli asili. Un aut aut, cui il Comune ha risposto tre giorni fa con una lettera che suona così: «Le norme in materia sono contraddittorie e incoerenti. Quindi, finché non abbiamo un chiarimento, andiamo avanti per la nostra strada».

Il chiarimento è arrivato ieri da Roma. Due pagine in cui si spiega che la circolare milanese è in contrasto con «i principi internazionali, comunitari, con le disposizioni legislative, nonché con gli articoli 2, 10 e 34 della Costituzione». Nel testo vengono citate la convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, il testo unico della disciplina sull'immigrazione («non modificata per la parte di esame dalla legge Bossi-Fini») e il suo regolamento attuativo: «I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della loro posizione». E istruzione vuol dire anche scuola materna. Lo dice la legge numero 53 presentata dall'allora ministro dell'Istruzione Letizia Moratti: «La scuola dell'infanzia costituisce articolazione del sistema educativo». Ecco perché è «discriminatorio» negare l'asilo ai clandestini.

Fine della parità, il riconoscimento di equiparazione agli istituti statali. E senza parità meglio dimenticare gli 8 milioni di finanziamento statale. «Prendiamo atto», replica l'assessore all'Educazione, Mariolina Moioli. Nessun altro commento dai vertici del Comune. Ma il centrodestra, gruppo di maggioranza a Palazzo Marino, fa sapere che contro questo «ricatto politico» farà ricorso «in tutte le sedi, compresa la Corte europea». E se per il Pd «è un peccato che per un atto di presunzione Milano metta a rischio le scuole paritarie», la Lega avverte: «Non ci serve l'elemosina di Fioroni: Milano spende 100 milioni per le materne».

Cerca di smorzare i toni il direttore scolastico lombardo Annamaria Dominici (cui è affidato il compito di revocare la parità): «Come è scritto nella nota ministeriale, il procedimento sarà interrotto se l'amministrazione adeguerà la circolare alla normativa vigente. Mi auguro che il sindaco ci ripensi».

Annachiara Sacchi Rossella Verga